



Interprofessione? Ma i Consorzi di tutela cosa sono?

Concordo con Gabriele Canali su quanto scritto nell'Opinione «Scandalo dei prosciutti figlio di una filiera che non lavora insieme» (vedi *L'Informatore Agrario* n. 26-27/2019), che conclude con la domanda: «C'è ancora qualcuno che pensa di poter fare a meno di un'organizzazione interprofessionale moderna in questa filiera?». Faccio però anch'io una domanda: cosa ci stanno a fare nelle filiere dei prodotti a denominazione di origine (dop e igp) i Consorzi di tutela? Le funzioni dei Consorzi di tutela, costituiti dagli operatori che rappresentano le diverse fasi della filiera, sono di tutela, vigilanza, valorizzazione e informazione del consumatore. Possono avanzare, altresì, proposte di disciplina regolamentare e svolgere compiti consultivi, attività di assistenza tecnica, di proposta, studio, valutazione economico-congiunturale, nonché ogni altra attività per la valorizzazione della denominazione, organizzare e coordinare le attività delle categorie interessate, agire in tutte le sedi giudiziarie e amministrative per la tutela e la salvaguardia della dop e dell'igp. Ho tratto questo lungo elenco di funzioni dei Consorzi di tutela dal testo della bozza di decreto ministeriale «Disposizioni generali in materia di costituzione e riconoscimento dei consorzi di tutela per le denominazioni di origine protetta e le indicazioni geografiche protette ai sensi del regolamento UE 1151/2012» in corso di approvazione, che costituisce una sintesi e, in parte, innova la normativa vigente.

FILIERA RAPPRESENTATA AL COMPLETO

Si può leggere così che le categorie che possono far parte di un Consorzio di tutela nella filiera dei «prodotti a base di carne» sono gli allevatori, i macellatori, le imprese di lavorazione, i porzionatori e confezionatori. Inoltre, un Consorzio di tutela per ottenere il riconoscimento dal Mipaaf deve essere rappresentativo di almeno il 66% della produzione controllata dall'Organismo di controllo (Odc) e di almeno il 40% dei soggetti delle

categorie elencate poc'anzi. La bozza del nuovo decreto introduce una novità, perché stabilisce che i Consorzi appartenenti alle filiere «prodotti a base di carne» e «formaggi» hanno l'obbligo di nominare una commissione di gestione della filiera con il compito di esprimersi in modo vincolante per il consiglio di amministrazione «...sulle questioni inerenti il Piano produttivo, le modifiche del disciplinare e dei regolamenti consortili inerenti tutte le attività di produzione delle materia prima». Questa novità introdotta dalla bozza del nuovo decreto ministeriale non fa altro che rafforzare i compiti dei consigli di amministrazione dei Consorzi di tutela appartenenti alle filiere «prodotti a base di carne» e «formaggi» che già possono regolare l'offerta attraverso la redazione del Piano previsto dal reg. n. 1308/2013, art. 172. A questo punto mi domando se nelle attribuzioni ai Consorzi di tutela da parte della nostra legislazione non si possono riconoscere tutte o quasi le funzioni proprie delle organizzazioni interprofessionali. Lo aveva già fatto il decreto ministeriale 16/12/2010, art. 1, comma 5, riconoscendo la natura di organizzazione interprofessionale ai soli Consorzi di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, peraltro non più recepita nel nuovo decreto ministeriale 18-7-2018 che regola la costituzione e la gestione dei Consorzi di tutela dei vini a norma del Testo unico del vino, legge 12-12-2016, n. 238, prevedendo, tuttavia, che i Consorzi possano organizzare e coordinare le attività delle categorie interessate alla produzione e alla commercializzazione di vino attraverso l'adozione di un Piano, con efficacia *erga omnes*, sottoposto all'approvazione del Ministero. Per concludere, non è che nel caso del Prosciutto di Parma e di S. Daniele mancasse una forma di interprofessione potenzialmente capace di regolare e organizzare la produzione, ma non si è voluto o non si è stati capaci di renderla operativa. Lo stesso, purtroppo, è capitato nel caso della crisi del Pecorino sardo. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.